

La posizione "ingenua" o "complice del nemico"?

Descrizione



Riordinario 10 gennaio 2026 | LOTTE IN IRAN (1)

di Ennio Abate

Prima riflessione sugli avvenimenti in Iran sulla base di alcune notizie e commenti.

Che a molti oggi non interessi neppure più leggere i fatti e le interpretazioni che di essi si danno alla luce di un'idea di comunismo (che "è" finita nel buio) "è" indubbio. Ma continuo a non capire perché si dovrebbe restare obbligatoriamente sul piano della geopolitica o della complessità. E ragionare esclusivamente con tali strumenti. Che "è" va detto "è" non "è" che permettano un intervento politico più diretto ed efficace nella "realtà" rispetto alle posizioni accusate di essere irrealistiche, utopistiche o "neneiste" (nel caso in questione: "è" con Trump-Netanyahu "è" con l'Iran di Khamenei). Non capisco perché "è" in assenza di quella "terza via" tra "imperialismo" (statunitense) e anti-imperialismo a sfondo religioso (islamico-iraniano) gli epigoni della corrente "fredda" della tradizione comunista debbano sbeffeggiare e accusare di complicità col "nemico" (Trump-Netanyahu) gli epigoni della corrente "calda" di quella medesima tradizione, difendendo in una logica che "è" a voler essere generosi "è" "è"

prevalentemente nazionalista e ammirata o ben disposta verso una (per me discutibilissima) forma nazional-continentale di comunismo, che sarebbe rappresentata dall'attuale PCC e da Xi Jinping.

Scrivo questi miei appunti dopo aver letto la posizione di **Luca Casarini (qui)** a sostegno delle «lotte degli studenti, delle donne e degli uomini iraniani che stanno tentando una rivolta per abbattere i loro oppressori», che ieri ho condiviso sulla mia pagina FB. Nella sua sostanza, al di là di certi suoi accenti retorici («penso si debba essere con il cuore e con tutti noi stessi a fianco di chi lotta in Iran contro quegli orribili sacerdoti della morte nera») o spaccioni («Poi voglio andare in Groenlandia per². Non sono mai stato su una slitta tirata dai cani sulla neve. È un sogno che ho da tempo»).

Quali le obiezioni principali ostili alla sua presa di posizione? Eccole:

1. In mezzo a quelle proteste ci sono agenti del Mossad israeliano;
2. Una eventuale caduta dell'Iran permetterebbe la completa egemonia di Israele e dei suoi alleati nell'area medio orientale;
3. Noi (questo noi eterogeneo, spesso poco informato, diviso, rissoso, unilaterale, presuntuoso) dovremmo limitarci a chiedere ai nostri governi di eliminare le sanzioni contro l'Iran;
4. La posizione di Casarini ed altri è scioccamente nobile, arrogante, ammantata di buone ragioni umanitarie o universali, ma in realtà è mossa da una logica suprematista tipicamente occidentale; e si ingerisce negli affari interni di una nazione sovrana, si schiera sulla base di informazioni insufficienti o discutibili o unilaterali dei mass media o dei fuoriusciti iraniani o dei difensori dei diritti delle donne iraniane, cioè a favore della parte borghese della società iraniana e contro la parte popolare; è, dunque, subordinata o complice dell'imperialismo capitalista e va giudicata nemica;
5. Queste proteste o rivolte in Iran sono le solite rivoluzioni colorate manipolate o pilotate dall'esterno dai governi occidentali; e, dunque, esempi di falsa democratizzazione, gettano l'Iran o altri Paesi nel caos e portano al comando i peggiori tagliagole danneggiando le popolazioni.

Ho letto pure posizioni che giudico fantasiose e demagogiche («Bombardiamo chi le [donne iraniane] le affama») o richiami ultrascolastici a Mao («nel mondo contraddizioni principali che vanno affrontate prima di quelle secondarie»).

Solo una voce isolata ha sottolineato che «la società iraniana è profondamente cambiata. Le richieste di democrazia sono enormi. Donna, vita e libertà, non lunga vita allo Shah. E men che meno viva Israele. Non potrebbero semplicemente ritornare all'antico».

Concludendo. A me non pare che Casarini e tanti altri sottovalutino le ingerenze occidentali in Iran. Non siano queste opinioni o semplici testimonianze di solidarietà con chi viene ammazzato possano essere accusate di ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano. Semplicemente non pensano in un'ottica nazionalista e non intendono separare nettamente rivendicazioni economiche e rivendicazioni di libertà civili.

P.s.

Sempre oggi leggo sulla pagina FB di Pierluigi Fagan (**QUI**):

L'atteggiamento realista, secondo gli idealisti, è invece un appiattirsi alla realtà accettata per come è, senza alcuna possibilità e conseguente volontà di cambiarla. In effetti è anche chi commette questo errore logico, dedurre dal come le cose sono la legge per cui non possono essere diversamente (Hume). Tuttavia, l'atteggiamento realista non deviato è semplicemente cercare di percepire la realtà il più vicino possibile al come in effetti è per poi calcolare quanto lontano è dal

come vorremmo fosse. L'â€?esercizio serve anche a limitare questa realtÃ immaginata e auspicata, ma non per negarla, per renderla anch'â€?essa realista ovvero realizzabile.â€?•

Mi pare una buona posizione di principio contro certi schematismi che puntano alla contrapposizione rigida. Anche se Ã difficile capire quando l'â€?atteggiamento realista finisce per appiattirsi sul realismo dei potenti e l'â€?atteggiamento idealista finisce per svuotarsi in puro sogno.

Categoria

1. APPUNTI POLITICI
2. RIORDINADIARIO

Data di creazione

13 Gen 2026

Autore

poliscritture